

wallace records dot com

Plasma Expander

"Kimidanzeigen"

LP/CD wal129

## Reviews

### Italian Embassy

#### Enrico Veronese

Meraviglioso come a volte ciò che sembra non è. Plasma Expander è un nome che copre storie di larga durata, derivando dall'esperienza Bron Y Aur in Fabio Cerina, prelevando dai Golfclub il chitarrista Marcello Pisanu e mutuando da un numero incredibile di band cagliaritano il batterista Andrea Siddu: i tre chirurghi tennero sotto scacco l'attenta platea dell'Here I Stay festival con un live tiratissimo che impastava i Don Caballero con modalità kraute e ruvide sperimentazioni. Oggi il disco, "Kimidanzeigen", per una syndication che da Here I Stay e Wallace si sviluppa coinvolgendo Bar La Muerte, Transponsonic, Brigadisco, Burp!, Bloody Sound e Valvolare, verso un appagante tour internazionale. L'inciso iniziale presto si spiega: nelle otto tracce del nuovo lavoro a prendere il sopravvento è la radice rock-blues, intersecata dalle altre del live e da fondamenti postrock di diversa fonte, anche grazie al contributo di nuovi strumenti in singoli pezzi: il risultato si avvicina per certi versi alle dinamiche 70s-oriented dei Rosolina Mar, per altri a un'esasperazione pesante dell'improv-jazz passata attraverso le lenti di Captain Beefheart e dei suoi discendenti blues'n'roll mojomatici. Mello, quaranta secondi che annunciano la tragedia in synthesi. Hands in your guts dalla struttura heavy, chitarra di fuoco, bruciare subito e non spegnersi lentamente, punto di saturazione apparente che procede con Why not in (p)ossessione più figlia del blues che della matematica anni90, lo stesso riff a vita e tensione allo spasmo. Il palindromo Sananas è guidato dal possente drumming di Siddu, con un giro armonico finale da marcetta surrettizia come se l'avessero suonata nei primi Settanta sottoeffettostonati; No Moustache cavalca Shellac e Slint, brano di genere, iterativo come se non ci fosse un domani. Horny M è una catasta che tarda a partire, e quando lo fa decide per il rock'n'roll delle origini, nonostante violino e cello la invitino altrove, e Four legs vive di stop and go, un sax soprano (suonato da Valter Mascia mentre il violino appartiene a Maria Teresa Sabato e il cello a Gianluca Pischedda) a spezzare le raffiche combuste delle chitarre. Chiudono i nove minuti di Nose on belly, cambio d'abito country-raw, fortemente innervato nello stile dei precedenti brani, anche se veramente il ciclo finisce in ghost track com'era iniziato, disturbato e avulso dalla manovra. La formazione a tre garantisce, come di prammatica, efficienza e quadratura: qualità che senza ombra di dubbio vengono risaltate durante le esibizioni dal vivo, pronte a scatenare l'inferno in mezza Europa prima che l'Italia torni ad accorgersene.

### Neuroprison

#### Neuro

Three is the magic number. Non era necessario il martellamento pubblicitario a spargere il verbo. In questi ultimi anni abbiamo avuto più volte la fortuna di apprezzare le gesta di power-trio provenienti dagli italici confini, capaci di sequestrare il rock, il metal e l'hardcore e restituirlo senza il pagamento di un riscatto con connotati irriconosibili. La formula del trio è stata adattata seguendo il richiamo delle esigenze, chitarra-basso-batteria (Lucertulas), basso-basso-batteria (Morkobot), batteria-batteria-chitarra (Vulturum). I Plasma Expander non fanno eccezione con la funambolica formazione formata da due chitarre, di cui una baritona, e batteria. Il tris è servito e fa saltare il banco. A due anni dall'esordio per Wallace Records, il trio cagliaritano ritorna in scena con una collaborazione tra Wallace, Here I Stay, BarLaMuerte, Transponsonic, BrigaDisco, Burp, Bloody Sound e Valvolare, otto etichette per un unico fine: Kimidanzeigen. La matrice scelta è quella rintracciabile nel disco omonimo, blues-noise-rock in stato d'ebbrezza, questa volta accompagnata da una frenesia più marcata negli attacchi convulsivi e una cefalea rumorosa e stridente. L'intro di Mello alza subito la tensione in un tripudio di synth ed effetti, palpitazioni che crescono e battiti che implodono nella tesissima Hands in Your Guts. Le differenze con il passato sono immediatamente udibili: un suono più duro e corposo, capogiri e piroette sonore che prepotentemente assurgono al ruolo di protagonisti. Le radici son ben salde nel fertile terreno beefheartiano e krautico, lo spettro di Can e Ash Ra Tempel evocato nel caos del terzo millennio tra le strade di Louisville, l'eleganza degli Slint filtrata attraverso gli spigoli del pargolo Tweez, le geometrie sghembe dei Colossamite che fanno capolino in Why Not e Four Legs, impreziosita da fiati storditi. L'ironia dei titoli è il prezzo da pagare per una proposta strumentale, Sananas ne è l'emblema al centro del disco, aperta da sinistri riverberi a la Cluster e paesaggi infetti, deflagra in bordate noise-blues a metà strada tra le atmosfere noir degli Oxbow e le svirgolate dei Morkobot: furente e nervosa. No Moustache si dimena tra i feti skin-graftiani degli U.S. Maple, si libera del pesante liquido amniotico di tale eredità e corre fino a sentire i polmoni bruciare, la metà è indifferente, il fulcro della corsa è la corsa stessa. Il drumming serrato di Andrea Siddu che si fa spasmodico, le chitarre di Fabio Cerina e Marcello Pisanu provenienti dal più orgiastico dei bacchanali. La parola d'ordine è tensione. Horny M. è materia che fluttua in mancanza di gravità, schegge impazzite che collidono e si frantumano in polvere, singulti improvvisi: i This Heat nelle profondità dello spazio. L'ultimo atto è affidato a Nose on Belly, capace di stupire dopo trenta minuti di evoluzioni circensi grazie a un country-blues agli steroidi, colonna sonora per un O.K. Corral alieno. I minuti finali sono la migliore testimonianza dello spirito goliardico che anima il trio che, lontano dai cliché e capace di attingere in maniera personale dalle più distanti esperienze musicali, è riuscito a concepire un album difficilmente catalogabile e inebriante.

### Nerds Attack

#### Emanuele Tamagnini

La recensione del debutto, che usciva nel 2007, si concludeva così: "Con personalità e tensione. La sostanza è ora pronta all'uso" (leggi). E due anni dopo l'uso che ne viene fatto è ancor più definito e dirompente. Tornano i cagliaritani Plasma Expander con una line up rinnovata per 1/3 (Marcello Pisanu per Stefano Podda) ed una pubblicazione che viene "spalmata" in collaborazione da otto etichette: Here I Stay, Wallace Records, Bar la Muerte, Bloody Sound, Valvolare, Burp, Trasponsonic e Brigadisco. Un disco semplicemente ENORME. Dove la destrutturazione

è divenuta un macigno di groove e cambi di ritmo. Di nevrosi calde e mai fini a se stesse. Dove il math, il post rock e il noise vengono alterati e sublimati da una padronanza strumentale vertiginosa. Affascinante. Lascivamente rock'n'roll. Libero da schemi. Libero di roteare, volteggiare, penetrare. Non serve aggiungere altro. Uno dei cinque dischi italiani dell'anno. Assoluto

## **Musika**

### **Andrea Murgia**

I Plasma Expander, giunti alla loro seconda "fatica" discografica, sono quanto di meglio possa offrire il panorama kraut-rock nazionale. "Kimidanzeigen", pubblicato sull'etichetta cult italiana di settore, wallace record ( in collaborazione con bar la muerte, bloody sound factory, valvolare records, burp publications, here i stay, trasponsonic, brigadisco NDA), riesca migliorare in tutto il suo predecessore che, qualitativamente si attestava già a standard elevatissimi. La caratteristica più lampante di questo nuovo disco è sicuramente l'approccio alla registrazione stessa, ora più vera, più diretta e nonsentitemi anche più giusta per un gruppo che, veramente, non ha eguali come forza e potenza sul palco. La band in questi tre anni ha subito numerosi avvicendamenti, difatti si sono succeduti ben tre "baritonisti", Stefano Podda, Luca Muntoni e Marcello Pisanu proveniente dai Golf Clvb, avvicendamenti che non hanno mai limitato o rallentato la band sarda, che ha continuato a macinare km sulle strade e a buttar giù materiale in sala prove, con dei risultati decisamente sopra la media. Il disco, mixato dall'ottimo Enrico Rocca, si attesta su livelli altissimi e contiene forse una delle tracce migliori scritte dal terzetto, quella "no moustache" che rappresenta, ora come ora, al meglio il sound della band. Un disco poderoso, che ti sconvolge e che ti dà la carica, un surrogato musicale di quello che in realtà fanno i plasma expander in campo medico: ti tengono in vita e ti preparano ad una bella trasfusione di rock. Disco Kraut di Natale!

## **SentireAscoltare**

### **Stefano Pifferi**

Torna ad espandersi il Plasma, a distanza di tre anni dall'esordio omonimo. E se a quel tempo si era dubbiosi sulla natura concreta o estemporanea del progetto, Kimidanzeigen fuga ogni incertezza. Sempre in trio senza basso (esce Mauro Podda e entra Marcello Pisanu, sempre alla chitarra baritono) e in modalità strumentale, il trio sardo reitera il proprio amore per un sound datato, reinventato a suon di mazzate noise/math-rock e deragliamenti free in precedenza solo accennati. Come se un gruppo post-rock d'inizi '90 fosse finito alla Amphetamine Reptile e avesse sottoposto le chitarre ad un trattamento termico miscelando così cerebralità e fisicità. Kimidanzeigen è fatto di groove azzeccatissimi dall'impatto letale, improvvisazione libera e ricercata strutturazione, elaborate ragnatele d'aggressività ad alto peso specifico. Stupisce, inoltre, la grana del suono: una resa quasi da live per potenza ed impatto, unita a una cura certosina nell'equilibratura. Plasma Expander è una macchina rodada che viaggia a 100 all'ora senza rischiare derapate o testa coda.

## **Xtm**

### **Giuseppe Celano**

Plasma Expander è la summa matematica data da tre (poteva non essere il tre il numero perfetto ?) elementi: Fabio Cerina, il chitarrista Marcello Pisanu e il batterista Andrea Siddu. Detto questo possiamo iniziare a dipanare il mistero. La musica dei Plasma Expander è un rock vitaminizzato, quadrangolare e fortemente mutuato dai Don Caballero. Ma attenzione la band vive di luce propria e ha idee molto chiare su dove andare a parare. Il frutto degli intrecci matematici viene sporcato da elementi kraut e parti più sperimentali così da risultare mai indigesto e fine a sé stesso. "Kimidanzeigen" ha le radici affondate saldamente nel blues, il tronco presenta profonde venature post-rock e le foglie sono di matrice math-rock. Il tutto rigorosamente strumentale. Superata l'incipit i due successivi brani sono una puntura di adrenalina, in pieno petto, che attraversa lo sterno e risveglia i morti da un'overdose di roba tagliata male. E di musica andata a male in questo periodo ce n'è davvero tanta ve l'assicuro. Quindi visto che mi sto arrogando il diritto di farvi da pusher, andate sul tranquillo questo disco merita tutto il vostro rispetto e le attenzioni dovute. Strascichi crimsoniani, periodo "Red", entrano in vigore in "Sananas", potentissimo brano che mi ricorda anche il rifferama dell'ormai mitico Jimmy Page. Questo lavoro è un ponte teso fra vari generi che si corteggiano costantemente, l'adrenalina scorre veloce nelle vene e s'impadronisce della razionalità amplificandone l'efficacia, allo stesso il songwriting, snello e tagliente, fa sussultare i nervi, è come se al posto di uno dei tre vorresti esserci tu a far ruggire gli strumenti. È musica da ascoltare ears wide open mentre le gambe tentano di riprodurre le ritmiche sghembe del drummer. Chitarre distorte e rifferama avvolgente sono gli altri due ingredienti per un disco che non ha bisogno di altre parole!! "Maledetta" Wallace Records, ne sa sempre una più del diavolo, mi arrendo!! Una bomba all'idrogeno!!

## **LaScena.it**

### **Ruggero Trast**

Mi ci sono voluti sei cespi di radicchio trevigiano e mezzo chilo di salatini ma alla fine ho capito che i Plasma Expander - che io continuo nella mia testa a chiamare Transponder - mi piacciono da morire. Scorticano la placenta e impediscono lo scambio metabolico tra madre e feto. Stream of consciousness, Pace libera rutti e Sardegna Indipendente. Per tutti i formaggi di Francia! "Kimidanzeigen" è il disco strumentale italiano migliore dai tempi di "Before and After Dinner" dei Rosolina Mar. Non ti dà tregua. Quando ti offre qualcosa di simile ad un armistizio, si tratta in realtà di una divagazione rumorosa di quelle che ti sparano sulla faccia un nuovo tic e ti pettinano come Johnny Suede nell'omonimo film di Tom DiCillo. Per il resto, è un susseguirsi di sberle distorte e compresse che ti gonfiano di lividi, ti bendano gli occhi e ti fanno girare a turbina, cosicché quando di nuovo vedi la luce del sole ti sembra di essere al centro di un ciclone e preghi di avere un pampers a portata di mano. E' un singhiozzo elettrico che si apre all'improvviso e indica vie di fuga verso melodie che in alcuni punti fanno tanto Pixies (Why Not), incursioni negli ultimi 30 anni del secolo scorso, ping pong di chitarre e batteria per cuori blindati. E l'artwork spacca il culo ai passerai solitari.

## **Sodapop**

### **Andrea Ferraris**

Ritornano i rocker sardi e lo fanno con un disco che li vede ancora più raffinati, non tanto nel suono che per quanto compreso si mostra ancora più ruvido rispetto al disco d'esordio, quanto nella scrittura dei pezzi. Il gruppo annovera un ex Bron Y Aur ed in un certo senso ne raccoglie l'eredità dei primi lavori per portarla in un contesto più math-rock. Devo essere onesto, solitamente oltre a sembrarmi un suono trito e ritrito manca sempre di quel qualcosa che faccia staccare da alcuni alfiere anglofoni del genere, ma di tutti i gruppi che ho sentito praticare questi ambiti negli ultimi tempi i Plasma Expander sono senza dubbio fra i più credibili. Melodie solitamente ariose e molto rockenrolla ma non solo rock, infatti quando c'è da aprire su spazi un po' più dilatati anche loro sanno fare quello che devono e non ne fanno mistero. Per fare dei paralleli che magari qualcuno di voi si potrebbe ricordare o che comunque mi sembrano realistici, oltre che ai "soliti" Don Caballero (i primi) menzionerei Lustre King, Hurl, Dis- e comunque math di derivazione post-hardcore statunitense, anche se i nostri sardegnoli sono molto più figli dei riff di Hendrix, Page, Lommi e di gente cresciuta con dischi di quel periodo e con quel taglio. Quasi sempre ariosi e incisivi, sembrano il classico gruppo da far tremare i bicchieri sopra ai tavoli a suon di impennate e di sventagliate di Gibson diavoleto. Un bel pecorino (no, non pecorina amico uligano!) stagionato a dovere: gusto conosciuto, forte, ma sempre un bel mangiare.

## **Audiodrome**

### **Giampaolo Cristofaro**

Seconda prova sulla lunga distanza per Fabio Cerina, Andrea Siddu e Marcello Pisanu. Pubblicato da Wallace e Here I Stay in collaborazione con Bar La Muerte, Bloody Sound, Valvolare, Burp, Trasponsonic e Brigadisco, Kimidanzeigen porta con sé qualche retaggio krauto non solo nel titolo, ma vive di un pulsante e irresistibile cuore noise. Smussati gli angoli ritmici e risistemate le pulsioni avant - ma "Horny M" è lì, pronta a mostrare come siano ancora vive e vivide, seppur rielaborate in funzione dell'urgenza espressiva - la scaletta del disco si incendia di un groove dal nitore rock, possente, trascinate e magmatico e che rispecchia il potenziale di fuoco che il trio dispensa live. Otto strumentali dotati di bordate fuzz e corazza armata capace di sfondare i muri più solidi e di scaldare i cuori che palpitano per le cavalcate schiacciasassi che non lasciano neanche un secondo per prendere fiato. Tra la furia iconoclasta della Fuzz Orchestra, le tribolazioni all'estratto di pece dell'ultimo Zu, con Kimidanzeigen forse non viene narrato nulla di nuovo, ma il coinvolgimento è garantito. Mezza stella di entusiasmo rock in più.

## **Musicletter**

### **Antonio Anigello**

Non vorrei sembrare ripetitivo, ma il concetto espresso già qualche ML fa si ripropone ancora attualissimo con l'album dei Plasma Expander (ML 64 recensione Bachi da Pietra, Tarlo Terzo): possibile che gruppi di ottimo valore italiani non riescano a far sentire forte la loro voce in patria? Poco importa, il secondo disco dei cagliaritani ci ripresenta comunque un gruppo in grande spolvero, pieno di classe, proprio di compromessi e dal cervello fino. Quanto la lezione del guru Steve Albini ha influito nell'evoluzione musicale del trio? Abbastanza ascoltando Kimidanzeigen, una raccolta che fa del noise, free rock e adrenalina rock and roll un vessillo da sfoggiare, groove accattivanti e solide melodie. A tre anni dall'esordio prodotto dal solito tandem Wallace e Here I Stay records, i sentieri percorsi li portano a intraprendere strade non asfaltate, non cercando alcun che di accattivante ma mettendo in gioco il grado di attenzione (e di sopportazione al rumore) dell'ascoltatore ricreando trame complesse e geometricamente post rock. Ci si perde tra pezzi di space-core e divagazioni progressive, di grande impatto, indispensabile metterli al vaglio del fatidico live che, vedendo stralci in rete, promette scossoni tellurici, del resto la macchina è stata roduta da qualche tempo per tutta l'Italia e parte d'Europa. Non resta altro che lasciarsi andare al flagello auricolare di Hands in your guts, Why noto No moustache segnandosi sul calendario le date dei Plasma Expander vicino a casa, il modo più economico per fare una vacanza nella rumorosa e spigolosa Sardegna Rock.

## **Rock On**

### **Vittorio Lannutti**

A tre anni dal promettente esordio, i sardi Plasma Expander, si confermano una delle migliori realtà dell'indie-rock italiano, con questo secondo lavoro. Dopo cambi di line-up ed una rivisitazione del loro sound i tre musicisti con "Kimidanzeigen" si dimostrano ben capaci di ristrutturare, ma anche di destrutturare e di rimettere in discussione tutto ciò che finora abbiamo dato per scontato in ambito noise. In questi otto brani aleggia una tensione costante, sostenuta dalla capacità del trio di tirare il più possibile il sound, per poi improvvisamente lasciarlo andare. L'attimo preciso tra la tensione e l'esplosione del suono è quello più importante, perché come diceva il protagonista di "L'odio" di Kassovitz l'importante non è la caduta è l'atterraggio. Ed è proprio in questo che il trio è abilissimo nello spiazzare l'ascoltatore, nell'instillare nel suo cervello domande del tipo: "e ora, dove vanno? Fin dove si spingono"? Ascoltate con attenzione "Why not" e vi renderete conto di quest'aspetto, in quanto se nella prima metà il sound è un math circolare, nella seconda si allarga in cerchi concentrici e centrifughi. Lo so è un'immagine abbastanza allucinata, ma è ciò che il mio cervello è riuscito a raffigurarsi ascoltando questo brano. La stessa "No moustache", nonostante rispetto a tanti altri brani appaia più sciolta ha in realtà delle pretese epiche, con salite e discese, oppure prendete "Noise on belly" una lunga cavalcata con inflessioni roots che preannunciano l'esplosione di noises in perenne scontro o ancora il math/noise tirato al massimo di "Hands in your guts", eccessivamente ma efficacemente schematica. Lasciatevi pure affascinare dalla ricerca sonora destrutturante di "Kimidanzeigen".

## **Kathodik**

### **Marco LoPrete**

Dopo due anni dall'omonimo album di debutto, ritornano i Plasma Expander con questo "Kimidanzeigen", licenziato sempre da Wallace Records e Here I Stay Records in collaborazione con Valvolare, Bar La Muerte, Brigadisco, Burp, Trasponsonic, Bloody Sound Fucktory. Il trio cagliaritano, composto da Fabio Cerina, Andrea Siddu e Marcellu Pisanu (che nel frattempo ha sostituito Stefano Padda), perfeziona qui il suo sound, giungendo definitivamente ad un post-rock/noise, con influenze che vanno dal free jazz all'hard blues psichedelico - senza tralasciare la ricerca di soluzioni groovy. Le buone intenzioni e qualche discreta trovata non bastano, però, ad alleggerire il disco da una certa staticità

e prevedibilità. Gli unici due momenti veramente interessanti del disco sono Four Legs, che mescola riff possenti a cacofonie free jazz (da segnalare il contributo al sax soprano di Walter Mascia) e soprattutto Nose On Belly, dove l'implacabile robustezza della consueta impalcatura post è almeno in parte erosa da un incipit rumoristico e disarticolato e da sorprendenti spunti country & western (ospite del pezzo, la violinista Maria Teresa Sabato). Gli altri sei pezzi del full-length offrono davvero poco (una chitarra elettrica che si inerpica in un bel solo psichedelico in Sananas e che dialoga con il violino della Sabato nella traccia successiva, No Moustache, o i primi due, destrutturati minuti di Horny M.), affondando spesso nel déjà vu. Da risentire in futuro, comunque.

### **Solar Ipse**

#### **Loris Zecchin**

Secondo album per i cagliaritari Plasma Expander, power trio formato da ex Golfclub, Bron Y Aur e Flying Sebadas. Un suono che si avvicina molto alla scuola chicagoea e a certe cose degli Shellac, però con gusto e fermandosi mezzo metro prima del revivalismo con le tasche lacere all'interno. Condotti percussivi enfi e rotanti più chitarre che portano in alto il pathos, rompendo e ricomponendo le fila senza l'aiuto del basso. Intriganti. Ps : le mie preferenze personali vanno ai brani "No Mustache" e "4 Legs".